

Il militare Usa che 76 anni fa salvò i fratelli Naldi

Il soldato Adler

“Stavo per sparare a quei tre bimbi Ora torno da loro”

— “ —
Pensavamo ci fosse un tedesco, l'urlo della madre ci fermò. Poi la foto e il regalo della cioccolata

Che emozione rivederci in video ora che sono grandi. Finita la pandemia verrò a incontrarli

— ” —
di Valerio Varesi

«Non parlo quasi mai della guerra, troppi pensieri brutti. Ma la storia dei tre bimbi ho sempre amato raccontarla». Martin Adler è il soldato americano di 96 anni che lunedì, in videoconferenza da una parte all'altra dell'Atlantico, ha ritrovato dopo 76 anni i fratelli Naldi. I tre piccoli fecero capolino da una cesta in un casolare di Villa Cassano nell'ottobre del '44 durante un'azione militare dell'85esima divisione alleata. E ora Adler ricorda quei momenti rispondendo al telefono dalla sua casa in Florida.

Come le è venuto il desiderio di conoscere i tre bimbi ora adulti? Perché ha ritrovato la foto del '44?
«Ho pensato spesso a quei bambini, dove potessero essere, se avevano avuto una bella vita, cosa facessero adesso. Forse per questo mia figlia mi ha sorpreso iniziando questa ricerca. Io non sono più sui social. Comunque mi sono sempre ricordato di quella

foto: è stato un momento di grande gioia nell'inferno della guerra».

Può descrivere l'attimo decisivo, quello in cui stava per premere il grilletto una volta entrato in quella casa udendo un rumore nella grossa cesta in un angolo. Lei temeva l'agguato di un soldato tedesco però l'urlo della madre dei tre bambini ruppe la tensione. È stato in quell'attimo che si è deciso della sua vita e di quella dei piccoli?

«Quell'urlo, *bambini!* Ci fermò. Io e il mio compagno John Bronsky, morto alcuni anni fa, eravamo pronti a sparare, ma un buon soldato non ama uccidere e noi eravamo felicissimi di non aver premuto il grilletto. Bisognava capire il nostro stato: la testa era sempre concentrata sulla guerra, nervi tesi e occhi aperti. Fu un momento in cui ci lasciammo andare. Così chiedemmo di scattare quella foto».

Cosa ricorda dell'Italia e della gente dell'Appennino?

«Erano così amichevoli i cittadini italiani. Ci accoglievano entusiasti. Abbracci, baci. Un papà ci chiese persino di portare sua figlia con noi a Brooklyn».

Come visse i mesi di combattimento sulla Linea Gotica?

«Quell'inverno fu freddissimo e non avevamo gli abiti giusti per contrastare il freddo terribile, la neve e il gelo».

Si era immaginato tanta miseria tra i casolari e quei bambini con gli zoccoli di legno?

«Erano molto poveri, però facevano quello che potevano per noi. E noi volevamo ricambiare la loro generosità».

I tre fratelli Naldi, Bruno, Mafalda e Giuliana che lei ha ritrovato, ricordano i sapori della cioccolata, dello yogurt e delle caramelle che non avevano mai gustato. Come reagirono quando lei porse loro

quei cibi?

«Noi davamo tutto quello che avevamo. Cioccolata sì, quanta ne ho regalata a loro e agli altri bambini. Io amavo farli felici e loro amavano la cioccolata perché era un sapore nuovo e le cose dolci piacciono ai piccoli. Non ricordo di aver donato lo yogurt, ma c'erano tanti altri commilitoni che regalavano cibo ai bimbi».

Cos'ha provato quando ha rivisto quei fratellini ora adulti? Se li immaginava diversi?

«Sono entusiasta, travolto dalle emozioni. Li ho conosciuti piccoli e ora sono così grandi. Quanto tempo è passato. Tutto quello che ho fatto, oltre a commuovermi, è stato sorridere e poi proprio ridere per la felicità. Ribadisco che, appena sarà finita questa pandemia, verrò in Italia per incontrarli di persona e riabbracciarli come allora. Sarà una nuova emozione».

In questi 76 anni ha continuato a seguire le vicende italiane del dopoguerra?

«In un certo modo ho costantemente seguito l'Italia perché è sempre stata vicina al mio cuore più di ogni altro Paese oltre, naturalmente, agli Stati Uniti e a Israele, visto che sono ebreo. Sono felice che l'amico Matteo Incerti mi abbia aiutato a ritrovare i bambini e penso che ora scriverò un libro sulla mia storia durante la guerra in Italia».

Soddisfatto o deluso della vittoria di Joe Biden?

«Più che felice, sono entusiasta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **In Florida**
Martin Adler con
Bruno, Mafalda
e Giuliana Naldi
nella foto del
1944 ritrovata
dal soldato oggi
96enne (a lato)

